

HANDBOOK

**ACADEMIC CIVIC COMMITMENT THROUGH
PUBLIC ENGAGEMENT IN THE THIRD MISSION**



Co-funded by
the European Union



Title:

ACADEMIC CIVIC COMMITMENT THROUGH PUBLIC ENGAGEMENT IN THE THIRD MISSION

Graphic designer:

Alessandro Bellucci - Pluriversum Comunicazione visiva

Reproduction is authorised provided the source is acknowledged. No part of this volume can be reproduced without express authorization.

For information and contacts

Centro Studi Pluriversum
Via Roma, 75/77 Siena Italia
info@pluriversum.it

For further information:

<https://www.tenacityproject.eu>



Vilnius
universitetas



Universidad
Zaragoza



The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

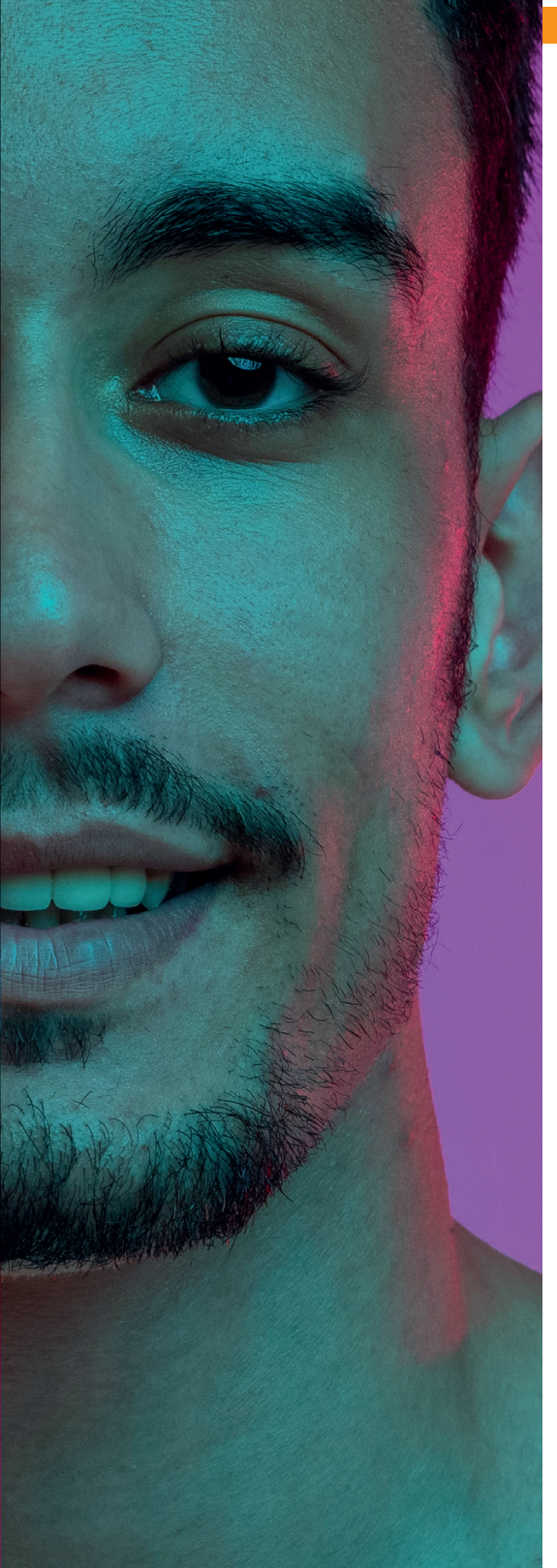
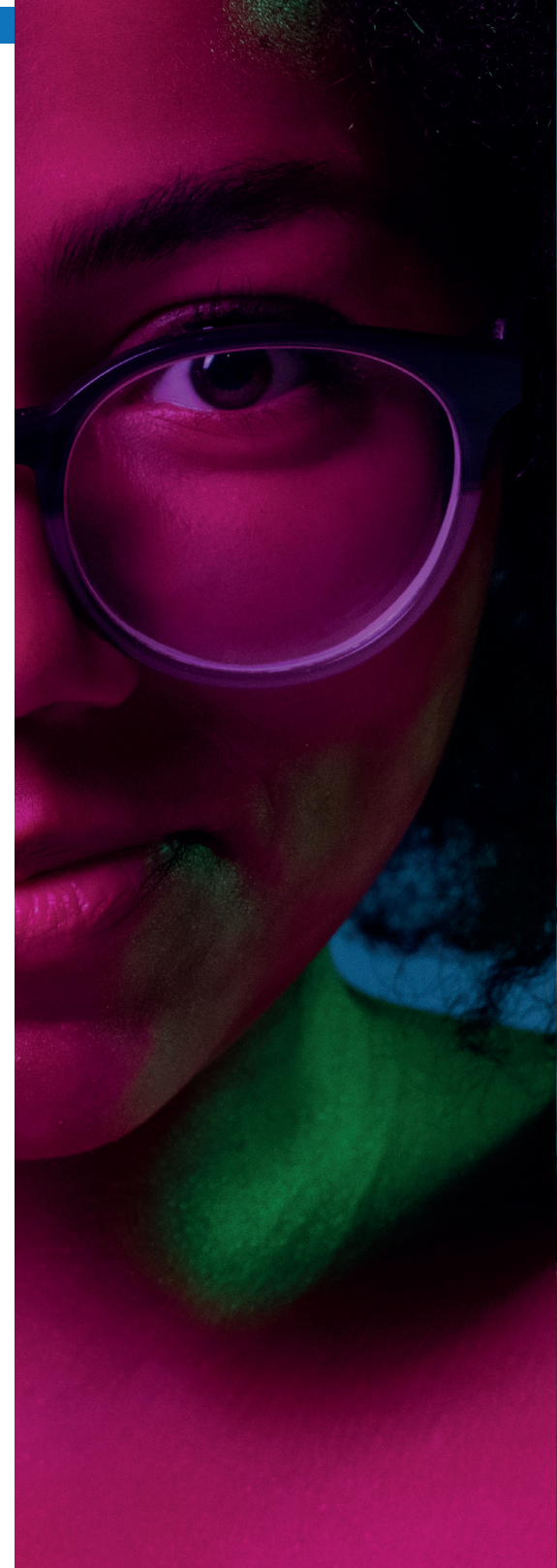


Co-funded by
the European Union

Academic civic commitment through public engagement in the third mission - Project Number 2021-1-IT02-KA220-HED-000032042

SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE..... | 5 |
| PARTE 1 | 7 |
| PUBLIC ENGAGEMENT E CIVIC COMMITMENT NELL'ISTRUZIONE TERZIARIA | 7 |
| 1.1 PRINCIPI E PRATICHE DI PARTECIPAZIONE NELLE POLITICHE ACCADEMICHE..... | 7 |
| 1.2 COMUNITÀ ACCADEMICHE RESILIENTI E STRATEGIE ADATTIVE..... | 8 |
| 1.3 DALLE UNIVERSITÀ "IMPRENDITORIALI" ALLE UNIVERSITÀ "DELIBERATIVE": SFIDE ACCADEMICHE PER UNA SOCIETÀ BASATA SULLA CONOSCENZA | 9 |
| 1.4 UN APPROCCIO OLISTICO E INTEGRATO ALLA TERZA MISSIONE ACCADEMICA | 11 |
| 1.5 GLI ATTORI DEL PROCESSO DELIBERATIVO NELLA GOVERNANCE ACCADEMICA MULTI-LIVELLO: I PROFESSIONISTI DELIBERATIVI | 13 |
| 1.5.1 <i>La governance accademica multi-livello nel quadro delle Università europee</i> | <i>13</i> |
| 1.5.2 <i>L'area europea di istruzione terziaria e il suo impatto sul processo accademico e sulla società.....</i> | <i>14</i> |
| 1.5.3 <i>Nuove sfide all'interno della cornice dell'area europea di istruzione terziaria.....</i> | <i>17</i> |
| 1.6 Modello deliberativo per le arene accademiche (ADA)..... | 20 |
| PARTE 2. | 23 |
| INTEGRAZIONE DEL PUBLIC ENGAGEMENT NELLA FORMAZIONE TERZIARIA | 23 |
| 2.1 Open Science e Citizen Science: PARTI INTEGRANTI DELLA TERZA MISSIONE | 23 |
| 2.2 IL SERVICE-LEARNING NELLA TERZA MISSIONE ACCADEMICA: LA RILEVANZA DELL'IMPEGNO ATTIVO DEGLI STUDENTI | 24 |
| 2.3 VERSO UNA CORNICE EUROPEA PER L'INNOVAZIONE CENTRATA SUI BISOGNI DELLE COMUNITÀ | 26 |
| CONCLUSIONI..... | 27 |



INTRODUZIONE

Il manuale "Academic Civic Commitment through Public Engagement in the Third Mission", redatto in lingua inglese e disponibile sul sito di progetto <https://www.tenacityproject.eu/>, è il risultato della collaborazione e del confronto internazionale tra autori di diversi paesi europei all'interno del progetto Erasmus+ KA2 Tenacity (Codice Progetto 2021-1-IT02-KA220-HED-000032042).

Questo documento riassume in lingua italiana le riflessioni e le indicazioni contenute nel manuale che, per facilitare la fruizione, è diviso in due parti: la prima introduce il tema delle pratiche partecipative nella comunità accademica, con riferimenti teorici e metodologici nell'ambito della finalità della Terza Missione. La seconda parte presenta alcune proposte operative per l'engagement e l'innovazione partecipativa.

L'obiettivo principale è promuovere la sperimentazione di pratiche deliberative aperte nei processi decisionali delle comunità accademiche, per coinvolgere le comunità locali nel processo di costruzione della conoscenza e potenziare quindi la finalità della Terza Missione.

Le università e gli istituti di istruzione terziaria, accanto alle finalità primarie della ricerca e della formazione, oggi sono chiamati anche ad affrontare le sfide sociali globali e a rispondere ai bisogni delle comunità locali. Inoltre, hanno anche il compito di formare e fornire alle comunità locali futuri cittadini qualificati, ma anche responsabili, attivi e impegnati nel perseguire il bene comune.



PARTE 1.

PUBLIC ENGAGEMENT E CIVIC COMMITMENT NELL'ISTRUZIONE TERZIARIA

1.1 PRINCIPI E PRATICHE DI PARTECIPAZIONE NELLE POLITICHE ACCADEMICHE

Il primo capitolo affronta una questione particolarmente attuale: come possono le università e i professionisti costruire relazioni di cooperazione e meccanismi di trasferimento della conoscenza per produrre benefici concreti alla società, in senso ampio. In ogni contesto democratico, i processi deliberativi devono essere sempre in grado di connettere il sistema accademico con il contesto che ha intorno, individuando modalità per comprendere i punti di vista di ognuno e promuovendo il contributo attivo dei cittadini ai processi decisionali. Nello schema di Arnstein (Figura 1) sulla democrazia partecipativa, i diversi livelli di partecipazione dei cittadini raggiungono il punto più alto con il "potere del cittadino", che rappresenta la capacità di ognuno nell'influenzare e nel dare un contributo personale nei processi decisionali. A questo alto livello di partecipazione corrispondono tre sottolivelli: "partenariato", "potere delegato" e, al vertice, il "controllo del cittadino".

Questo schema non solo evidenzia quanto sia strategico l'aspetto di public engagement, ma fornisce anche un quadro di analisi dell'impatto che le attività di public engagement hanno sulle attività deliberative degli istituti di istruzione terziaria e di come queste pratiche possano portare benefici effettivi alle comunità accademiche.

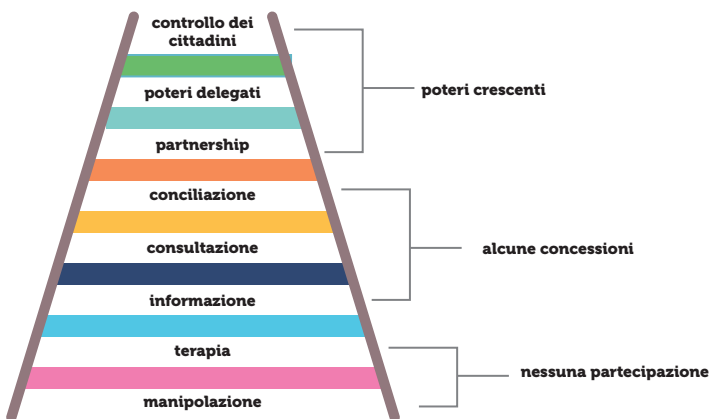


Figura 1. La scala di Arnstein sulla democrazia partecipativa

1.2 COMUNITÀ ACCADEMICHE RESILIENTI E STRATEGIE ADATTIVE

Quando parliamo di “Terza Missione” accademica, ci riferiamo a una complessa e ampia gamma di attività benefiche e innovative che, attraverso l’applicazione pratica di conoscenze scientifiche e altre abilità accademiche, connettono gli istituti di istruzione superiore con le comunità locali.

Sebbene le attività di produzione di conoscenze scientifiche si svolgano internamente ai contesti accademici, la ricerca può rispondere anche ai bisogni sociali delle comunità e preparare i futuri laureati ad impegnarsi consapevolmente e partecipare attivamente attraverso lo svolgimento di funzioni professionali e scientifiche allo sviluppo dei contesti che li circondano.

Questa è la nuova funzione che gli istituti di istruzione terziaria in Europa sono chiamati a svolgere. Infatti, i futuri cittadini che completano i percorsi universitari devono affrontare le nuove sfide sociali contemporanee e per questo avranno bisogno di essere più consapevoli, critici e attivi.

Per raggiungere questo obiettivo, gli istituti di istruzione terziaria hanno due missioni principali da intraprendere: 1) la produzione di nuova conoscenza attraverso la ricerca, che significa fornire proprietà intellettuale e risolvere questioni pratiche; 2) la diffusione delle conoscenze acquisite attraverso la didattica.

La pandemia da COVID-19 ha richiesto agli istituti di istruzione terziaria e, in generale, a tutti i sistemi educativi, una rapida transizione dall'insegnamento in presenza alla modalità di apprendimento a distanza (e-learning). Inoltre, in questi anni alcune Università hanno rafforzato il valore della loro Terza Missione, attraverso processi di cooperazione con l'industria. Una forza lavoro qualificata è fondamentale per lo sviluppo competitivo dell'attuale economia e le Università hanno il compito di promuovere l'economia della conoscenza quale fattore chiave della crescita economica e sociale sono chiamate a produrre un'adeguata conoscenza economica come principale strumento di crescita: una sfida costante e sfidante per tutto il sistema dell'alta formazione in Europa.

1.3 DALLE UNIVERSITÀ “IMPRENDITORIALI” ALLE UNIVERSITÀ “DELIBERATIVE”: SFIDE ACCADEMICHE PER UNA SOCIETÀ BASATA SULLA CONOSCENZA

Le università e gli istituti di istruzione superiore hanno affrontato un processo di “metamorfosi”, partendo dall'approccio aziendale, che ha radici risalenti all'inizio del secolo scorso e che continuò fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando ebbe inizio la lunga storia di cooperazione tra l'industria, la ricerca accademica e la didattica. Successivamente, fino alla fine degli anni Sessanta, le Università negli Stati Uniti e in Europa occidentale hanno beneficiato di contributi sempre crescenti da parte dei propri governi.

Al sistema di alta formazione terziaria veniva richiesto di ampliare le proprie attività per modernizzare e far progredire le comunità e di stimolare le economie nazionali sempre più basate sulle tecnologie. Il ruolo delle università nel mercato delle proprietà intellettuali stava diventando sempre più attivo e imprenditoriale, anche fornendo agli individui una gamma di “risorse educative” necessarie per sviluppare competenze imprenditoriali, commerciali e tecniche. Queste competenze sono oggi, di fatto, richieste dal mercato per aumentare il successo e il numero delle innovazioni che emergono proprio dai risultati della ricerca accademica.

I cambiamenti sociali e le significative trasformazioni che gli istituti di istruzione terziaria stanno affrontando ruotano intorno a nuovi modelli di formazione delle professionalità, che sono al cuore di molteplici interessi e forze di cambiamento sociale che modificano anche

il ruolo delle università in questo grande processo di trasformazione delle società.

Il punto di vista di Habermas coglie molto bene questo cambiamento nei sistemi educativi: nuovi diritti personali (ad esempio l'innalzamento dei livelli di istruzione) sono elementi vitali per determinare le condizioni favorevoli per attuare un maggior coinvolgimento dei cittadini, in modo egualitario, nei processi partecipativi e, in particolare, nel dibattito politico.

Gli istituti di istruzione superiore qui non sono visti solo come un insieme di percorsi curriculari predeterminati, dove le persone si preparano alla propria professione e alla carriera privata. Rappresentano invece spazi pubblici di alto apprendimento cooperativo e di conversazioni su saperi ed esperienze, luoghi adatti alle interazioni reciproche, basate sui principi della ricerca comune della conoscenza e del dibattito aperto e condiviso.

Il capitolo fornisce anche una definizione di "comunicazione deliberativa", che rappresenta un tipo di comunicazione che modera e riequilibra i punti di vista opposti l'uno contro l'altro. Attraverso questo tipo di comunicazione, i valori opposti, che si sfidano a vicenda, sono esplorati con argomentazioni più aperte e partecipate che introducono maggiori prospettive sullo stesso tema. Il futuro comune deve essere, di fatto, deciso su condizioni reciprocamente accettabili e tutti i partecipanti accettano che un certo livello di disaccordo è intrinseco.

La comunicazione deliberativa è definita da una serie di attributi:

1. accoglie sempre punti di vista diversi, anche se in opposizione;
2. favorisce un clima di tolleranza e rispetto per le argomentazioni altrui;
3. le differenze sono considerate attentamente;
4. autorità e visioni tradizionali sono messe in discussione e sfidate con nuove proposte costruttive.

A questo proposito, le università e gli istituti di istruzione superiore possono essere considerati come comunità pubbliche di disaccordo, dove: l'insegnamento ha una natura pluralista, il dissenso deve essere istituzionalizzato e il dibattito pubblico e democratico sulla conoscenza dovrebbe essere sempre promosso.

1.4 UN APPROCCIO OLISTICO E INTEGRATO ALLA TERZA MISSIONE ACCADEMICA

Le comunità locali e gli istituti di istruzione superiore terziaria, come detto in precedenza, possono beneficiare reciprocamente e, proprio grazie alla cosiddetta Terza Missione delle Università, possono generare impatti ancora maggiori.

Questa possibilità rappresenta però un fenomeno complesso e multi-sfaccettato che coinvolge numerosi stakeholder territoriali e prevede molte attività differenti di mutuo beneficio, con l'obiettivo finale comune di contribuire all'espansione dei processi di sviluppo della società.

L'impegno attivo delle comunità nell'alta formazione deve essere considerato come un percorso prioritario per lo sviluppo della società.

Il Community engagement si basa su tre pilastri principali:

1. la responsabilità, che è indirizzata a determinare con quale estensione gli istituti di istruzione superiore stanno contribuendo alla comunità pubblica;
2. la rilevanza, che rappresenta il grado in cui gli studenti possono essere occupati dopo la laurea, diventando anche cittadini attivi;
3. l'impatto, che rileva gli effetti a lungo termine prodotti dall'istruzione terziaria e dalla ricerca sulla comunità.

Esistono quattro dimensioni del Community engagement tra Università e comunità locali, dove possono essere attivate le principali tipologie di coinvolgimento da parte delle istituzioni di alta formazione (Figura 2): impegno pubblico nella ricerca, insegnamento impegnato e partecipato, scambio di conoscenza e responsabilità sociale.



Figura 2

A questo punto, il capitolo analizza sei dimensioni tematiche del coinvolgimento, in cui le Università possono mettere in pratica le proprie attività nell'ambito della Terza Missione:

1. Insegnamento e apprendimento, in cui il primo dovrebbe essere considerato come un modello di apprendimento basato sulla comunità, che crea benefici diretti per entrambe le parti (Università e comunità). Questo promuove una relazione sostenibile che risponde a reali bisogni della società.
2. Ricerca basata sulle esigenze delle comunità, dal momento che tenta di individuare e dare soluzioni ai bisogni specifici che emergono dai cittadini. La ricerca, come la intendiamo all'interno di questa definizione, si differenzia dalla tradizionale ricerca accademica dal momento che: è il risultato della collaborazione tra ricercatori accademici e membri della comunità; è basata su diverse fonti di conoscenza e diversi metodi di indagine e disseminazione; infine, ha come obiettivo quello di generare un cambiamento sociale.
3. Servizi e scambi di conoscenza, spesso implementati sotto forma di progetti, programmi o iniziative che integrano l'insegnamento principale e la ricerca.
4. Iniziativa degli studenti in attività extracurricolari o di volontariato, ricerca basata sui bisogni delle comunità e in collegamento con le comunità locali.
5. Impegno a livello Universitario, in cui gli istituti di istruzione

terziaria possono aprire i loro servizi ed attività alla comunità (ad esempio, promuovendo la scienza aperta per programmi di ricerca).

6. Politiche di supporto di livello universitario, promosse dalle università, che possono supportare lo sviluppo di pratiche di coinvolgimento.

Il coinvolgimento di comunità non può essere considerato come un'attività singola, ma è piuttosto un mosaico di diverse e varie pratiche svolte tra i due principali contesti dell'Università e della comunità locale. Tuttavia, questa relazione non è mai la stessa: essa cambia sulla base del contesto regionale in cui l'istituto di istruzione terziaria è collocato. In questa connessione, le Università possono ricoprire un ruolo guida e di gestione nel collegamento tra diverse pratiche di coinvolgimento e nella mobilitazione della comunità accademica. Tuttavia, il coinvolgimento delle comunità assume senso solo quando la relazione con l'organizzazione locale è promossa e mantenuta negli anni. A questo scopo, canali di comunicazione privilegiati tra le università e le comunità locali devono essere creati e mantenuti attivi.

1.5 GLI ATTORI DEL PROCESSO DELIBERATIVO NELLA GOVERNANCE ACCADEMICA MULTI-LIVELLO: I PROFESSIONISTI DELIBERATIVI

1.5.1 LA GOVERNANCE ACCADEMICA MULTI-LIVELLO NEL QUADRO DELLE UNIVERSITÀ EUROPEE

In questo mondo in rapido cambiamento, una proposta da parte dell'Unione Europea è quella di promuovere un'offerta di opportunità di apprendimento e formazione su misura, per tutti i cittadini, nei diversi momenti della vita. I diversi stakeholder dei sistemi educativi devono essere coinvolti in modo da permettere a tutte le persone di sviluppare le proprie competenze e di acquisire gli strumenti culturali necessari per adattarsi a questo mutevole contesto.

Due sono le principali dimensioni in cui il potere istituzionale è distribuito: in quello verticale vengono considerati i livelli gerarchici di governo, mentre, in quello orizzontale, altre organizzazioni e attori lavorano in una rete condivisa di governance. Negli istituti di istruzione superiore, oggi siamo testimoni di un cambiamento che, da un sistema coordinato tra lo Stato e le università, sta evolvendo verso

un sistema di governance in cui alla leadership istituzionale, alle strategie di competizione e ai gruppi esterni viene assegnata maggiore autonomia. Il processo di decentralizzazione del potere dallo Stato alle Università permette alle istituzioni di gestire i contenuti e le procedure. In questo modo, gli istituti di istruzione superiore terziaria possono acquisire autonomia organizzativa, una gestione gerarchica e un crescente livello di responsabilità.

Secondo la classificazione della governance multilivello (Multilevel Governance - MLG), esistono due tipologie principali di gestione: la tipologia I è basata sulla supremazia dello Stato e la tipologia II si riferisce a specifiche giurisdizioni in cui lo Stato è solo un attore aggiuntivo. In questo secondo caso, le giurisdizioni e gli attori cambiano sulla base del compito svolto, sono inquadrati in diversi livelli territoriali e hanno membri che provengono da diversi settori.

L' "Università imprenditoriale" è un modello organizzativo delle istituzioni di alta formazione che si sviluppa attraverso il passaggio da un modello di governo centralizzato a un modello organizzativo competitivo, che mira a raggiungere la massima efficienza nel rispondere a bisogni esterni.

1.5.2 L'AREA EUROPEA DI ISTRUZIONE TERZIARIA E IL SUO IMPATTO SUL PROCESSO ACCADEMICO E SULLA SOCIETÀ

L'area europea della formazione terziaria (European Higher Education Area - EHEA) è influenzata dai cambiamenti che la società sperimenta in termini di pressioni e interessi educativi, sociali, ambientali, tecnologici, economici ed etici. Oggi gli istituti di istruzione superiore terziaria devono essere ripensati in un modo che permetta loro di agire come degli autentici contesti sociali e come comunità che garantiscono uguaglianza e pieno accesso all'istruzione di qualità. Una delle missioni che l'EHEA sta perseguendo è quella di enfatizzare la dimensione sociale della formazione terziaria e la necessità di garantire pari opportunità ai gruppi della società meno rappresentati. A questo scopo, gli ambienti educativi devono essere ripensati: le barriere all'insegnamento dovrebbero cadere, mentre la partecipazione di tutti gli stakeholder coinvolti nelle comunità educanti deve essere promossa.

Per il 2025, alcune azioni chiave devono essere attuate. Innanzitutto, la mobilità formativa dovrebbe diventare una realtà che coinvolga tutti i cittadini e specialmente quelli più vulnerabili.

Secondariamente, un sistema più veloce ed efficiente per il riconoscimento dei diplomi dovrebbe essere creato, così che il riconoscimento dei titoli di studio all'interno dei Paesi dell'Unione Europea possa essere automatico. Dovrebbero essere istituite Università Europee sovranazionali, in grado di dare vita a luoghi di apprendimento transnazionali basati sulle connessioni e i punti delle reti universitarie che già esistono. L'apprendimento della lingua deve essere migliorato e dovrebbe essere promosso l'apprendimento per tutto l'arco della vita (Lifelong Learning). Gli insegnanti, inoltre, dovrebbero ricevere supporto ed avere la possibilità di partecipare ai programmi di mobilità per docenti, così da implementare le loro conoscenze e competenze sia tecniche sia trasversali e linguistiche. Le organizzazioni dovrebbero investire nell'istruzione e la dimensione informativa europea dovrebbe essere rafforzata attraverso un canale europeo ufficiale, chiamato Euronews, nel quale le informazioni possono essere fornite ad una dimensione transnazionale.

Nell'Unione Europea, che può essere considerata come la promotrice di politiche comuni e armonizzate nell'ambito dell'educazione, le Università non possono più essere tradizionalmente considerate al di fuori dal contesto sociale. L'EHEA sta concentrando i propri sforzi sullo sviluppo dei modelli di formazione dei futuri professionisti, per preparare gli studenti ad essere cittadini attivi e partecipativi, impegnati verso un'innovazione responsabile e sostenibile, verso una ricerca che sia trasferibile nella società e verso un'alta formazione di qualità per tutti gli studenti in Europa.

Solo attraverso un approccio olistico all'educazione possiamo creare un modello in cui le azioni di ogni attore possono essere considerate come individuali e specifiche. In questo modo l'area europea di alta formazione terziaria può affrontare il suo ultimo obiettivo di trasferire i progressi scientifici alla società in favore di una migliore qualità di vita.

La ricerca responsabile e l'innovazione sono definite come processi interattivi e trasparenti, in cui attori innovativi e sociali si assumono le loro responsabilità per l'etica, per la sostenibilità e la desiderabilità sociale del processo di innovazione e della sua commercializzazione ed integrazione nella società. Attori diversi dovrebbero essere coinvolti in questi processi attraverso pratiche partecipative basate sul dialogo, la discussione pubblica e il dibattito. In questo modo, le loro diverse opinioni possono essere considerate nel processo di innovazione responsabile, per costruire risposte su misura ai bisogni emergenti dalle

comunità e ai valori dei diversi attori della governance, secondo gli obiettivi e le circostanze di ogni momento e contesto.

Le biblioteche svolgono un ruolo rilevante nella ricerca quando parliamo di politiche per l'accesso aperto alla conoscenza. Il movimento per l'accesso libero (Open Access - OA) mira a rendere i risultati scientifici accessibili e disponibili ad ogni utente di Internet. La EHEA supporta la disseminazione scientifica attraverso strategie e azioni di reperimento di fondi e risorse, con la promozione della ricerca e collegando i quesiti della ricerca alle esigenze sociali delle comunità. I social network come Instagram, TikTok o Twitter stanno diventando importanti strumenti per i ricercatori non solo per generare contenuti scientifici di qualità, ma anche per promuovere l'apprendimento non formale e permanente (lifelong learning) nell'ambito delle conoscenze scientifiche, contribuendo alla lotta contro la disinformazione e la pseudoscienza che facilmente viene esposta su Internet.

I futuri professionisti dovrebbero essere formati alla ricerca, all'innovazione e all'adattabilità, abilità e approcci sempre più richiesti del mercato del lavoro. La qualità può migliorare attraverso un continuo aggiornamento dei curricula universitari e da sistemi di accreditamento da parte di auditor e agenzie esterne. Nell'attuale società tecnologica sempre in rapido cambiamento, gli istituti di istruzione superiore terziaria sono responsabili dell'insegnamento di concetti teorici, del costante aggiornamento della conoscenza scientifica e della valutazione del corpo docente, così come della capacità di rispondere puntualmente ai bisogni di formazione e del mercato del lavoro. L'innovazione nelle pratiche di insegnamento e la formazione dei docenti sulle metodologie di insegnamento svolgono un ruolo sempre più cruciale. Per raggiungere l'obiettivo di un maggior coinvolgimento della società, un primo esempio è l'organizzazione di tirocini in aziende esterne all'università. Questa fase di formazione pratica iniziale permette infatti agli studenti di partecipare ai processi di lavoro in un contesto reale, dove possono mettere in pratica le competenze acquisite nella loro formazione. Un ulteriore esempio sono le opportunità di service learning, dove studenti possono applicare le proprie conoscenze teoriche sviluppate in aula in un contesto reale di utilità sociale e volontariato, in favore della comunità locale. In questo modo, l'apprendimento assume un valore significativo per le persone e viene promosso insieme all'idea di responsabilità sociale e allo sviluppo del pensiero critico.

Nell'applicazione di queste innovazioni didattiche, la tradizionale uni-

direzionalità dello svolgimento della lezione (contenuti che passano dal docente al discente) e comportamenti di continua ricerca di attenzione sono sostituiti da processi di condivisione della responsabilità e di partecipazione degli studenti e delle organizzazioni del territorio che possono esercitare un ruolo attivo nel processo di apprendimento.

L'Università, dunque diventa un'organizzazione socialmente responsabile. Di conseguenza, l'EHEA promuove e condivide questi valori istituzionali basati sulla cooperazione, riconoscendo l'impatto esterno ed interno delle misure che applica, valutando tali misure e riducendo il divario tra individualismo e collettivismo.

1.5.3 NUOVE SFIDE ALL'INTERNO DELLA CORNICE DELL'AREA EUROPEA DI ISTRUZIONE TERZIARIA

Il secondo capitolo inizia con una considerazione sulla situazione attuale della società e su come la società stia sperimentando situazioni di grande incertezza e tensioni, con serie preoccupazioni e tensioni sul futuro dell'economia e delle società. Questo scenario è peggiorato con la pandemia da COVID-19, la crisi economica globale che è iniziata alla fine della scorsa decade, la crisi climatica, la rivoluzione tecnologica, l'esplosione della globalizzazione e la trasformazione sia della comunicazione che delle relazioni sociali. Come conseguenza, le organizzazioni e gli istituti di istruzione superiore terziaria stanno lottando per adattare la loro strategia, la loro programmazione e la loro operatività a questo complesso e incerto contesto.

Le organizzazioni per la salute e la resilienza (Healthy and Resilient Organisations - HEROs) stanno facendo grandi sforzi per massimizzare il benessere delle persone e la produttività attraverso la creazione di posti di lavoro ben progettati e significativi per le persone, di ambienti sociali di supporto e di opportunità che siano eque ed accessibili per lo sviluppo delle carriere individuali e dell'equilibrio tra vita personale e lavoro.

Istituzioni come le università possono migliorare la proprie performance e i livelli di benessere attraverso l'interazione dei seguenti tre pilastri di "benessere" (Figura 3):

1. pratiche organizzative e risorse salutari;
2. impiegati e gruppi di lavoro in salute;

3. risultati organizzativi in termini di benessere.

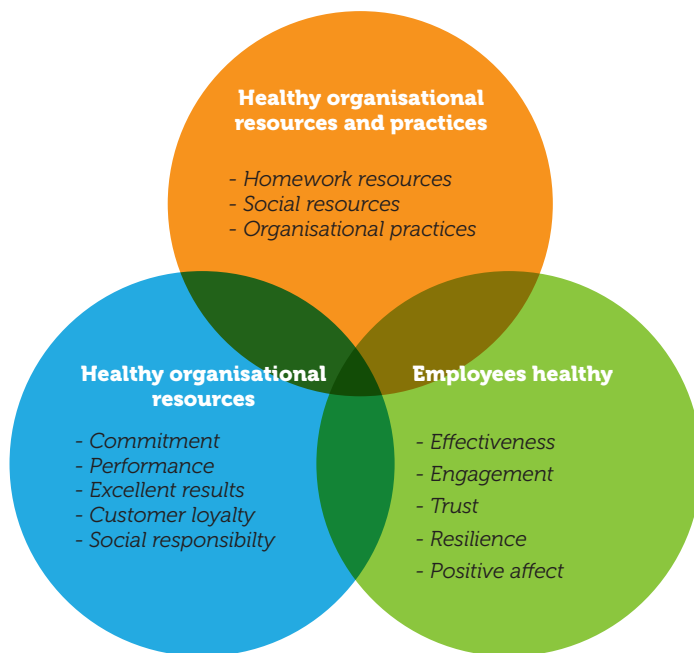


Figura 3

Gli istituti di istruzione superiore terziaria possono funzionare efficacemente se le relazioni tra docenti, studenti e staff amministrativo vengono tenute in considerazione, così come la loro relazione con l'intero ambiente extra-organizzativo, con la comunità circostante e la società in generale. La responsabilità sociale deriva da obblighi legali e impegni etici, sia nazionali che internazionali, che emergono dagli impatti che l'attività delle università producono nelle sfere sociali, del lavoro, dell'ambiente e nell'ambito dei diritti umani.

Attraverso la promozione dei punti di forza personali, possiamo muoverci verso un modello interdisciplinare di promozione del benessere e della salute. Il luogo di lavoro non è solo uno spazio per lo scambio produttivo o commerciale, ma uno spazio vivo dove le persone danno il loro contributo in termini di sforzi, energia e capacità per raggiungere obiettivi personali e condivisi. Le organizzazioni sono definite sane quando mostrano un interesse nel migliorare la

salute e il benessere dei loro membri e della società nel complesso. Esse sono resilienti quando mantengono un positivo adattamento alle circostanze di sfida, emergono più forti dalle situazioni difficili e, quando messe sotto pressione, hanno l'abilità di mantenere ottimale il loro funzionamento e i loro risultati. Investire nella salute psicosociale produce risultati positivi sia dal punto di vista della salute, delle performance e del risultato economico.

Nella governance accademica multilivello, l'EHEA si sta spostando verso la decentralizzazione del potere e la sua distribuzione in una cornice sociale. La garanzia della sua qualità ed efficacia implica lo sviluppo di obiettivi strategici per la promozione e il mantenimento di organizzazioni accademiche salutari, democratiche ed inclusive. A questo scopo, le tecnologie digitali (ICT) sono particolarmente importanti per l'implementazione delle misure per migliorare le relazioni collaborative e la comunicazione. Inoltre, deve essere promossa una cultura accademica collegata alla sostenibilità e al benessere sociale. Nel contesto del governo accademico multilivello, gli attori non affrontano difficoltà, ma sfide per il futuro. Come conseguenza, il grado di soddisfazione e il coinvolgimento degli attori del processo deliberativo può crescere ulteriormente.

1.6 MODELLO DELIBERATIVO PER LE ARENE ACCADEMICHE (ADA)

Il capitolo affronta il concetto di “democrazia deliberativa”, che include sia situazioni di disaccordo sia situazioni di accordo e che considera prospettive molteplici, soppesa i compromessi e affronta le tensioni. Quello della democrazia deliberativa può anche diventare un metodo in aula, in cui i cittadini imparano i valori e le abilità necessarie per una partecipazione deliberativa e democratica, primariamente attraverso la partecipazione nelle situazioni decisionali.

Englund definisce alcune caratteristiche principali della “situazione deliberativa educativa” che include:

1. confronto di diverse visioni;
2. dimostrare rispetto nell’ascolto delle argomentazioni altrui;
3. promuovere la formazione di una volontà collettiva, un desiderio di raggiungere il consenso o un accordo temporaneo;
4. sfidare le posizioni tradizionali;
5. assicurare una comunicazione deliberativa che non sia controllata dai docenti.

Samuelson distingue quattro tipi di discussione in classe:

- La discussione esplorativa (explorative discussion), caratterizzata da un disaccordo pervasivo, ma con un piccolo impegno verso il consenso;
- La discussione sulla risoluzione dei problemi (problem solving discussion), che si impegna nel raggiungimento del consenso, ma con un disaccordo minimale;
- La discussione predeterminata (predetermined discussion), che arriva a una conclusione con bassi livelli di disaccordo (il consenso è già lì presente dall’inizio);
- La deliberazione democratica (democratic deliberation), fatta di diverse discussioni più piccole: come continuare a lavorare sull’argomento; se gli studenti debbano essere assegnati alle fazioni in maniera casuale; se hanno bisogno di credere a ciò per cui discutono; quale dovrebbe essere la tematica del dibattito.

Secondo Samuelson, esistono tre principali requisiti per l’applicazione pedagogica della democrazia deliberativa: il requisito del dare una ragione, il requisito riflessivo e il requisito del consenso. Al fine di raggiungerli, i docenti hanno bisogno di strutturare le discussioni in classe per promuovere la pedagogia della democrazia deliberativa.

Weasel identifica le seguenti strutture pedagogiche di supporto:

1. gli studenti dovrebbero essere divisi in gruppi gestibili;
2. ad ogni studente in ogni gruppo è assegnato un ruolo;
3. le discussioni di gruppo dovrebbero iniziare con i saluti, indipendentemente dall'argomento di discussione;
4. lo storytelling dovrebbe essere incoraggiato attraverso domande di contesto;
5. i gruppi dovrebbero essere premiati per la diversa posizione che hanno, piuttosto che per la facilità con cui raggiungono il consenso.





ent - gone
as/were - been
bought - bought

Handwritten text on a large sheet of paper, including the word "PARALLEL" and some diagrams.



PARTE 2.

INTEGRAZIONE DEL PUBLIC ENGAGEMENT NELLA FORMAZIONE TERZIARIA

2.1 OPEN SCIENCE E CITIZEN SCIENCE: PARTI INTEGRANTI DELLA TERZA MISSIONE

Anche questa seconda parte si concentra sul concetto di Terza Missione accademica, ma ponendo enfasi sull'Open Science (OS). L'idea di una scienza aperta può essere definita come il movimento che rende la ricerca più accessibile e trasparente agli altri ricercatori e alla società, così che gli stakeholder possano accedere, riusare e distribuire la conoscenza scientifica senza impedimenti.

L'Unione Europea, insieme all'UNESCO, ha di recente promosso il movimento per la scienza aperta.

In particolare, per la Commissione Europea, la politica per l'open science è diventata una priorità principale e si basa su otto pilastri:

1. il futuro delle pubblicazioni scientifiche, incoraggiando la condivisione di risultati della ricerca;
2. open data, che dovrebbero essere rintracciabili, accessibili, interoperabili e riusabili (FAIR principles: findable, accessible, interoperable, re-usable);
3. European Open Science Cloud (EOSC), la piattaforma europea per la scienza aperta, come insieme di infrastrutture digitali per un accesso diretto e condiviso dei dati;
4. next-generation metrics, ovvero misure alternative che valutano la qualità e l'impatto dei risultati della ricerca;
5. premi e incentivi nei sistemi di valutazione della carriera dei ricercatori;
6. integrità della ricerca, per garantire che la ricerca finanziata in Europa con fondi pubblici dovrebbe soddisfare standard comuni;

7. percorsi di istruzione e competenze, che ogni scienziato europeo deve dimostrare di possedere;
8. scienza del cittadino, che richiede il coinvolgimento delle comunità e dei cittadini nel processo di produzione della conoscenza.

Anche l'UNESCO, in linea con la politica di open science della Commissione Europea, con la Recommendation on Open Science del 2021 ha permesso ai suoi Stati membri di avere un riferimento istituzionale su questo tema. Questa raccomandazione rappresenta uno standard internazionale per le politiche e le pratiche sull'open science. Una delle missioni principali è quella di promuovere l'inclusione di gruppi tradizionalmente sotto-rappresentati (donne, minoranze, ecc.), colmando il divario esistente tra Paesi.

Quando si parla di "citizen science", si riferisce al contributo che tutti i cittadini possono dare alla ricerca e al processo di innovazione. Questo concetto è anche strettamente collegato ad altre definizioni, quali la "community-based research" (la ricerca basata sui bisogni e sui contributi delle comunità), la "do-it-yourself research" (la ricerca fai-da-te basata sulle esperienze personali di indagine) e la "participatory research" (la ricerca partecipativa che prova a produrre conoscenza scientifica coinvolgendo attori non accademici).

In questa seconda parte, il manuale analizza il concetto del coinvolgimento della comunità pubblica, che include un'ampia gamma di attività collaborative tra le organizzazioni e quanti operano al di fuori dell'organizzazione, e in particolare le relazioni reciproche tra attori accademici ed altri stakeholder per rendere la conoscenza più accessibile. In realtà, il termine normalmente si riferisce alla relazione tra istituti di istruzione superiore terziaria e le loro comunità territoriali esterne. Il concetto di "public engagement" è anche strettamente connesso all'Open Science e alla Citizen Science, nelle quali i cittadini e gli attori non accademici possono contribuire al processo di ricerca.

2.2 IL SERVICE-LEARNING NELLA TERZA MISSIONE ACCADEMICA: LA RILEVANZA DELL'IMPEGNO ATTIVO DEGLI STUDENTI

Il capitolo introduce anche il concetto di Service Learning (SL), un modello pedagogico di apprendimento da esperienze di servizio e volontariato molto praticato nei contesti universitari anglo-americani, da cui provengono le sue radici e dove le attività dedicate al servi-

zio delle comunità sono molto diffuse in ambito educativo.

Tuttavia, il Service Learning non è ancora così diffuso in Europa, dove rappresenta un'esperienza relativamente giovane, nata intorno agli anni Novanta. La pratica del Service Learning dipende molto dall'autonomia delle Università piuttosto che da politiche nazionali. Il SL rappresenta sia una tecnica di insegnamento, sia una esperienza di apprendimento, in quanto integra la teoria e la pratica: il SL permette agli studenti di partecipare a esperienze di servizio alle comunità e quindi consente loro di riflettere e condividere tale esperienza in classe. Questo approccio permette di migliorare l'apprendimento di conoscenze riferite ai temi dei corsi attraverso la partecipazione ad esperienze nel mondo reale e consente agli studenti di vivere un forte sentimento di partecipazione civica e un maggiore coinvolgimento come cittadino e come persona.

Nonostante esistano già molte esperienze nella pratica, il modello di SL non ha ancora avuto una chiara definizione istituzionale. Quella su cui la maggior parte degli studiosi concordano considera il SL come un'esperienza basata su un percorso educativo, ma che non porta all'acquisizione di crediti formativi. La definizione evidenzia anche il ruolo degli studenti nel SL: essi possono riflettere sulle proprie attività di servizio alla comunità, sviluppando anche una migliore conoscenza del contenuto dei propri percorsi educativi.

La teoria di Butin sottolinea i tre principali obiettivi del Service Learning:

1. obiettivi tecnici, che si concentrano sulla relazione tra i problemi del mondo reale e la loro comprensione teorica;
2. obiettivi culturali, che considerano lo sviluppo dell'identità culturale della persona come un partecipante attivo, nelle comunità locali e globali;
3. obiettivi politici, collegati alla costruzione di un ambiente più equo e giusto per la persona, come individuo e come un membro di gruppi.

Howard ha elencato alcuni elementi essenziali del Service Learning: si tratta di percorsi attivati per rispondere ai bisogni che nascono dalle comunità locali e offrono agli studenti universitari un'offerta allargata di opportunità di apprendimento, per partecipare in modo civico allo sviluppo della società, per diventare cittadini democratici e socialmente responsabili. Inoltre, Felten e Clayton hanno aggiunto ulteriori elementi: l'integrazione dell'apprendimento con l'attività pratica di

servizio, che sono le due componenti principali del Service Learning; la complementarità di scopi, esperienze e attività realizzate; la collaborazione tra gli istituti di istruzione superiore terziaria e le comunità locali; la flessibilità che il SL dimostra nei confronti di situazioni dinamiche e in cambiamento; infine, la riflessione critica che emerge dalla teoria e che trova applicazione nelle attività pratiche.

I principi su cui di basa il Service Learning sono i seguenti:

- Coinvolgimento attivo di studenti in esperienze reali;
- Attività autonoma e pratiche di problem solving;
- Cambiamento del ruolo dei docenti;
- Gestione della complessità di problemi reali;
- Localizzazione rispetto al contesto.

Il Service Learning è anche un'esperienza emotiva, non limitata solo agli aspetti cognitivi e sociali. Le emozioni, infatti, svolgono un ruolo cruciale nel potenziare le esperienze di apprendimento e nel supportare il pensiero critico negli studenti. In aggiunta, il SL aiuta gli studenti a chiarire e definire i propri futuri percorsi di carriera e possono aggiungere le loro esperienze di SL nei propri curricula.

2.3 VERSO UNA CORNICE EUROPEA PER L'INNOVAZIONE CENTRATA SUI BISOGNI DELLE COMUNITÀ

Il manuale fornisce una definizione di engagement, considerandolo come un processo bidirezionale che genera reciproci benefici per i partecipanti, in questo caso le università e gli istituti di istruzione superiore terziaria, da un lato, e le società, dall'altro lato. In questo modo, le università possono diventare più adattive e più importanti in riferimento alle esigenze delle società. Nonostante le competenze istituzionali nell'ambito della cooperazione accademica siano principalmente degli Stati Europei, l'Unione Europea (UE) ha il ruolo centrale di supportare, coordinare e rafforzare le azioni nazionali. L'UE ha anche il compito di lavorare per creare un'area comune di ricerca europea che permetta ai ricercatori di lavorare ovunque nel continente e che sia aperta a livello internazionale. Gli istituti di istruzione superiore terziaria hanno un ruolo fondamentale negli ambiti dell'istruzione, della ricerca, dell'innovazione, del servizio alla società e dell'economia, ma sono anche chiamati ad affrontare nuove sfide a partire dai contesti transnazionali.

Quando parliamo del “Triangolo della Conoscenza”, ci riferiamo alla struttura integrata che è composta dall’educazione, dalla ricerca e dall’innovazione. Gli istituti di istruzione superiore terziaria sono coinvolti in questo triangolo a partire da ciascuno dei suoi angoli, mettendo a disposizione spunti critici e incorporando questa struttura nelle loro missioni. Anche i governi stanno applicando molteplici strumenti (concessioni e incentivi sulle tasse) per rafforzare i legami tra queste tre componenti.

Il consorzio internazionale per l’alta formazione, la responsabilità civica e la democrazia (International Consortium for Higher Education, Civic Responsibility, and Democracy - IC) è una rete globale di ricerca che sostiene lo sviluppo di società democratiche attraverso la missione e le strutture educative. Esso lavora in collaborazione con il Consiglio d’Europa (COE) e il suo Comitato Direttivo per l’Educazione (Steering Committee for Education). Il suo scopo è sviluppare, spiegare e promuovere i contributi dell’alta formazione terziaria per la democrazia. Il Global Forum del 2019 sulla libertà accademica, attraverso l’IC, ha adottato una nuova dichiarazione che afferma l’importanza dell’(alta) formazione nel processo di avanzamento e disseminazione della conoscenza e nello sviluppo della cittadinanza. Durante questo evento, il Consorzio ha sottolineato l’importanza dell’educazione nella costruzione della democrazia, per prevenire conflitti attraverso il dialogo, per promuovere i diritti delle minoranze sociali e per valorizzare le differenze come valore da perseguire, piuttosto che come una minaccia.

CONCLUSIONI

Le conclusioni del manuale forniscono una panoramica finale sui principali elementi emersi e una conferma dell’importanza della cooperazione tra gli istituti di istruzione superiore terziaria e la società, attraverso l’attuazione della Terza Missione accademica. Il testo sottolinea l’urgenza di allineare l’impegno delle università e degli enti di alta formazione con i bisogni emergenti delle comunità attraverso l’impegno democratico e il coinvolgimento civico. La letteratura contemporanea sta mettendo in evidenza come questo coinvolgimento sociale delle università non sia ancora del tutto raggiunto, ma che debba essere migliorato attraverso pratiche partecipative e approcci deliberativi.



Co-funded by
the European Union